

Lo studio che dà ragione al governo

La grande abbuffata delle banche In cinque anni 75 miliardi di utili

La tassa sugli extraprofiti si applica su un comparto che ha approfittato della cattiva politica della Bce, "ridurre l'inflazione alzando i tassi". Inguaiando però i cittadini

BENEDETTA VITETTA

■ Ricavi per 413 miliardi di euro e utili pari a 75 miliardi. Cifre da capogiro finanche per grandi gruppi industriali, ma, a quanto pare, non per gli istituti di credito italiano. Le cifre *monstre* appena indicate infatti emergono da un studio realizzato dagli esperti di **Unimpresa** che analizza quel che hanno incassato le banche del Belpaese negli ultimi 5 anni (2018-2022). Nell'arco temporale preso in considerazione, spiega l'associazione, il comparto bancario ha realizzato utili per quasi 75 miliardi (+69%), un terzo dei quali, circa 25 miliardi, si riferiscono solo all'anno passato, esattamente quello in cui la Bce ha deciso il rialzo dei tassi. Sui 88 miliardi di ricavi realizzati nel 2022, più di 45 miliardi sono legati ai profitti sugli interessi praticati sui prestiti a imprese e famiglie, mentre circa 42 miliardi si riferiscono alle commissioni su servizi e prodotti finanziari.

Inoltre, nell'ultimo quinquennio, se da un lato i costi degli istituti di credito sono rimasti stabili a 55,5 miliardi, dall'altro si è, invece, ridotta la presenza delle banche sul territorio con gli sportelli che, nel periodo, sono diminuiti del 17% passando dai 25.409 del 2018 ai 20.985 del 2022.

In sintesi, senza praticamente far nulla e senza costi aggiuntivi, le nostre banche hanno incassato decine di miliardi di euro abbuffandosi e rimpolpando le casse grazie alle scellerate

scelte decise dall'Eurotower per combattere l'inflazione. Misure che, tra l'altro, finora non hanno prodotto gli effetti sperati sul fronte del contenimento del caro-vita, ma che hanno prodotto rilevanti danni all'economia reale, con un impatto negativo sul credito sia in termini di maggiori interessi sia in termini di condizioni d'accesso sempre più stringenti.

INTERVENTO GIUSTIFICATO

«Questi dati» ha spiegato Giuseppe Spadafora, vicepresidente di **Unimpresa**, «giustificano l'intervento del governo con la tassa sugli extraprofiti. La misura dell'esecutivo prende di mira proprio il margine d'interesse, quel differenziale che è il frutto delle politiche commerciali degli istituti di credito che approfittano, traendone un rilevante vantaggio, dell'aumento del costo del denaro deciso dalla Bce, riconoscendo pochissimo, invece in termini di remunerazione, ai clienti». Per Spadafora la tassa sugli extraprofiti «è un boccone amaro da digerire per i banchieri, ma facilmente digeribile sul piano economico: non ci saranno contraccolpi per il settore». Diversi i commenti a favore del rapporto di **Unimpresa**, tra questi quello del presidente dei senatori di Fratelli d'Italia, Lucio Malan, per «**Unimpresa** promuove il governo Meloni sugli extraprofiti visto che è una misura a favore dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

